



Alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti (INARCASSA)

segreteria.presidenza@inarcassa.it

e p.c.

Al Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Ispettorato Generale di Finanza
Ufficio VIII

ufficiocoordinamento.ragionieregenerale@tesoro.it

Corte dei Conti

Sezione Controllo Enti

PEC: sezione.controllo.ent@corteconticert.it

Presidente del Collegio dei revisori della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti c/o INARCASSA

segreteria.presidenza@inarcassa.it

C.d.g.: 13.08

Classif. ING-CONS-2018

OGGETTO: INARCASSA – Bilancio consuntivo 2018.

Codesto Ente ha trasmesso, ai sensi dell'art. 3, comma 3, del decreto legislativo 509/1994, il bilancio consuntivo dell'esercizio 2018, approvato dal Comitato nazionale dei Delegati con deliberazione del 17-18 aprile 2019 e corredato altresì della prevista certificazione redatta dalla società di revisione Ria Grant Thornton Spa.

Unitamente al covigilante Dicastero, si rileva che codesta Cassa ha allegato al consuntivo in argomento il conto economico riclassificato, il rendiconto finanziario, il rapporto sui risultati di bilancio ed il conto consuntivo in termini di cassa, secondo lo schema previsto nell'allegato 2 del D.M. 27 marzo 2013. Si prende atto che il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'art. 8 del menzionato D.M., la coerenza, nelle risultanze, del rendiconto finanziario con il conto consuntivo in termini di cassa e la presenza, tra gli allegati, degli schemi obbligatoriamente previsti.

In merito al consuntivo da ultimo citato, il covigilante MEF ha rappresentato che lo stesso appare coerente coi dati contenuti nei flussi trimestrali di cassa trasmessi al Dipartimento

della Ragioneria generale dello Stato ai sensi dell'art. 14, comma 9, della legge 196/2009. Il covigilante Dicastero evidenzia tuttavia la mancata coincidenza del valore delle disponibilità liquide derivanti dalla differenza delle entrate e delle uscite del conto consuntivo in argomento (-€ 36,758 milioni) con quello risultante dalla variazione delle disponibilità liquide dello stato patrimoniale e del rendiconto finanziario al 31.12.2018 (-€ 36,792 milioni) e resta pertanto in attesa di chiarimenti da parte di codesta Cassa.

Per quanto attiene alla classificazione della spesa, il covigilante MEF ha rappresentato di non avere osservazioni da formulare.

Considerazioni generali

Il bilancio in esame espone innanzitutto un utile d'esercizio di € 519.384.770, in diminuzione rispetto al corrispondente valore dell'esercizio 2017 (€ 614.792.286). Il predetto decremento è imputabile soprattutto al minor saldo della gestione patrimoniale (-€ 66,59 milioni).

Si palesa in riduzione anche il *surplus* della gestione caratteristica da € 386.728.467 a € 354.613.863, principalmente in ragione del minor saldo previdenziale (-€ 26,2 milioni).

Il totale delle attività e delle passività aumenta da 10.216.650.849 a € 10.751.127.382, come pure il patrimonio netto da € 10.112.838.854 a € 10.634.198.624 per effetto della destinazione dell'utile di esercizio.

La **riserva legale** ex art. 1, comma 4, lettera c), decreto legislativo 509/1994 e art. 59, comma 20, legge 449/1997, identificata dallo Statuto di codesto Ente nel patrimonio netto, rispetta il limite minimo normativamente previsto (cinque annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994) e l'importo rilevato al 31.12.2018 assicura la copertura di 16,34 annualità delle pensioni in essere alla predetta data (16,68 nel 2017).

Come rilevato anche dal covigilante Dicastero, al citato minor saldo della gestione previdenziale si affianca il peggioramento dei relativi indicatori di copertura, ovvero il rapporto iscritti/pensionati a 4,9 (5,3 nel 2017; 5,6 nel 2016) e quello contributi/prestazioni correnti a 1,46 (1,51 nel 2017; 1,62 nel 2016).

Il rendimento contabile netto del **patrimonio mobiliare** è stato pari all'1,51% (2,32% nel 2017) e quello del **patrimonio immobiliare** allo 0,75% (0,87% nel 2017), per un rendimento complessivo netto pari all'1,5% (2,32% nel 2017). Va tuttavia evidenziato che il rendimento gestionale netto complessivo è invece negativo, pari a -3,04%, per le ragioni rappresentate nella Relazione sulla gestione.

Si nota l'esistenza nel comparto mobiliare, tra gli altri, di investimenti in Paesi emergenti, *absolute return*, una obbligazione strutturata e derivati. Per gli investimenti in tali settori si raccomanda a codesta Cassa una valutazione particolarmente prudente e attenta.

Relativamente alla gestione patrimoniale va inoltre evidenziato che:

- il rendimento atteso è diminuito dal 3,6% del 2017 al 3,2% in termini gestionali lordi, mentre la rischiosità massima attesa è pari al 6,8%;
- il Collegio dei revisori, rilevato che tale gestione "(...) *ha risentito essenzialmente degli impatti valutativi conseguenti alla particolare congiuntura finanziaria degli ultimi mesi dell'anno (...)*", in riferimento alla rischiosità del patrimonio ha comunque invitato codesta Cassa a proseguire nel monitoraggio del predetto rischio.

Al riguardo si ricorda infine che l'art. 14 del decreto-legge n. 98/2011, convertito dalla legge n. 111/2011, prevede il controllo della COVIP ed il relativo referto ai Ministeri vigilanti. Quindi d'intesa con il covigilante Dicastero, ogni definitiva valutazione in merito all'esercizio in argomento è rinviata all'acquisizione ed all'esame di detto referto.

Relativamente alla normativa sul contenimento della spesa, si prende atto che codesto Ente ha assicurato la "piena applicazione" nell'esercizio considerato del disposto dell'art. 5, decreto-legge n. 95/2012, convertito dalla legge n. 135/2012, e che il Collegio dei revisori "ha verificato l'attuazione della normativa sul contenimento della spesa e delle altre norme di finanza pubblica rilevanti per la Cassa".

Analisi stato patrimoniale

Tra le **partecipazioni azionarie** immobilizzate non risultano esposti i risultati d'esercizio 2018 delle partecipate F2I - Fondi italiani per le infrastrutture, Parching srl, Banca d'Italia e Inarcheck in quanto, come specificato in nota integrativa, gli ultimi bilanci approvati risalgono all'esercizio 2017.

Si nota la crescita del valore delle partecipazioni in "imprese collegate" (+€ 36.660.000) per effetto dell'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di amministrazione di codesta Cassa nella società Arpinge. Al riguardo, unitamente al covigilante MEF si rileva che conseguentemente la relativa quota di partecipazione al capitale sociale aumenta dal 33,34% al 40,39% e pertanto corre l'obbligo di evidenziare, in generale, quanto sottolineato dalla Corte dei Conti – Sezione controllo Enti, nell'audizione della stessa, in data 28 maggio 2019, presso la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

In particolare la Corte, dopo aver premesso che il quadro regolatorio degli interventi di politica legislativa per gli enti privati di previdenza obbligatoria in materia di investimenti non è definitivo, ha specificato che l'apporto di capitale da parte delle Casse tramite l'acquisizione di quote o di azioni di fondi volti a finanziare l'avvio o la crescita di attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo, deve essere temperato con l'obiettivo primario dei gestori del risparmio previdenziale di garantire la sostenibilità del sistema pensionistico, "(...) che richiede la solidità e la redditività degli investimenti effettuati e che potrebbe incontrare fattori di elevato rischio, ove si intendesse finalizzare tali gestioni al sostegno di determinati settori dell'economia".

Alla luce delle suddette considerazioni, d'intesa con il covigilante Ministero, si **raccomanda** pertanto a codesto Ente di valutare prudentemente la rischiosità, la solidità e la redditività degli investimenti effettuati.

I **crediti verso contribuenti** aumentano da € 681.584.538 a € 730.053.869. Va inoltre evidenziato che, laddove si consideri l'importo lordo dei crediti in argomento, si nota che il loro ammontare cresce da € 952,14 milioni a € 1.030,98 milioni. Al riguardo si deve rilevare innanzitutto, unitamente al covigilante Dicastero, che del monte crediti totale iscritto nel 2018, circa 290 milioni di euro ineriscono a crediti dovuti a dilazioni e rateizzazioni concesse ai professionisti, mentre circa 700 milioni di euro rappresentano crediti scaduti, oggetto di azioni di recupero.

Sulla morosità contributiva, peraltro, anche la Corte dei Conti, nella propria determinazione n. 37/2019, relativa al controllo sulla gestione finanziaria di codesto Ente per l'esercizio 2017, riprendendo quanto espresso nelle precedenti relazioni e tenuto conto delle raccomandazioni formulate dai Ministeri vigilanti, ha sottolineato che "(...) *permane la necessità di una particolare attenzione verso l'esame della posizione creditoria dell'ente nei confronti degli iscritti*". In particolare la Corte, pur ricordando nuovamente che "*la significativa consistenza dei crediti*" è stata influenzata nella sua crescita, dal 2014, dalle iniziative di accertamento poste in essere da codesta Cassa, per effetto dell'aumento dell'ammontare costituito da contributi non versati e dalle sanzioni comminate, pone l'accento sulla crescita del già significativo monte crediti. Inoltre, prosegue la Corte "*nonostante si siano posti in essere degli interventi nell'ambito del processo di recupero dei crediti che hanno determinato una modifica dei criteri in base ai quali selezionare le posizioni da affidare alle società esterne di recupero (...) si è assistito ad una crescita del monte crediti dai 924,7 milioni di euro del 2016 ai 952,1 del 2017*". Pertanto, la Corte ha conclusivamente sottolineato come "*permane l'esigenza di una particolare attenzione da parte dell'Ente nei confronti delle posizioni creditorie degli iscritti*".

Al riguardo va comunque richiamato come codesta Cassa abbia evidenziato di aver affidato, nel 2018, ad Agenzia delle Entrate – Riscossione, i primi ruoli per il recupero coattivo dei contributi non versati e di aver affiancato alle attività ordinarie di ricerca dell'evasione, un'ulteriore iniziativa di accertamento del volume di affari imponibile dichiarato dai professionisti e dalle società di ingegneria.

In merito, si condivide l'invito rivolto a codesto Ente dal Collegio dei revisori di proseguire nel costante monitoraggio del credito scaduto e di sviluppare proficue azioni volte al contenimento del citato fenomeno. Inoltre, d'intesa col covigilante Dicastero, si **raccomanda** a codesta Cassa di adottare misure sempre più incisive di recupero e di far conoscere, in occasione del prossimo ciclo di bilancio, l'esito delle iniziative di riscossione adottate.

Relativamente ai **crediti verso locatari** degli immobili di codesto Ente, si osserva che a fronte di un importo lordo dei medesimi pari a € 2,99 milioni, risulta appostato un fondo svalutazione di € 1,72 milioni. La Corte dei Conti, nella menzionata determinazione, ha inoltre sottolineato che "*una particolare attenzione*" merita l'esame di tali crediti, in considerazione degli inviti già rivolti in merito dalla medesima nonché dai Ministeri vigilanti, osservando conclusivamente come "*sostanzialmente la totalità dei crediti pregressi risulta soggetta a contenzioso*". Anche alla luce di quanto evidenziato dalla Corte dei Conti, ribadendo gli inviti già rivolti in passato, si invita codesta Cassa ad esperire ogni ulteriore proficua iniziativa finalizzata al recupero di tali crediti ed a scongiurare il rischio prescrittivo.

Si nota la crescita degli "altri titoli" non immobilizzati da € 5.738.598.186 a € 5.940.046.587, aumento originato soprattutto dai maggiori investimenti titoli obbligazionari afferenti sia all'area euro (+€ 360,26 milioni) che extra euro (+€ 452,17 milioni).

Analisi conto economico

Il **gettito contributivo** risulta sostanzialmente stabile, passando da € 1.079.765.463 a € 1.080.626.410. Ciò in ragione soprattutto di due fenomeni contrapposti, ovvero la crescita di varie tipologie di contributi, principalmente di quelli soggettivi (+€ 24.027.363) e la diminuzione degli "altri contributi" (-€ 40.112.160). L'incremento della contribuzione soggettiva risulta

dovuto all'aumento del contributo minimo e del numero dei professionisti iscritti, mentre per i predetti "altri contributi" si è registrata una "fisiologica riduzione", connessa principalmente al calo della contribuzione da ricongiunzione.

Le **prestazioni previdenziali** crescono da € 613.444.218 a € 657.499.756, soprattutto per effetto dell'aumento del numero delle prestazioni (+7,2%). Si prende atto che codesta Cassa ha provveduto alla rivalutazione dei trattamenti in essere a fine 2017 in base alla variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo (+1,1%).

Conseguentemente si assiste, come rilevato anche dal Collegio sindacale, ad una riduzione da € 414,87 milioni a € 388,67 milioni del saldo della **gestione previdenziale** che, come sottolineato anche dal citato Collegio, risulta essenzialmente originata dall'aumento dei costi per prestazioni istituzionali, costantemente in crescita in ragione dell'andamento demografico della platea degli iscritti.

Nell'ambito del calo complessivo dei costi per "servizi diversi" (-€ 2.341.813), si osserva che risultano invece in significativo aumento le spese per prestazioni di terzi (+€ 0,48 milioni), per la quasi totalità in ragione dei maggiori oneri per patrocinio legale (+€ 0,47 milioni). Per tali aumenti non viene fornita alcuna spiegazione in nota integrativa, ma gli stessi sembrano presumibilmente correlati soprattutto alle suddette azioni di recupero crediti.

Si nota, unitamente al covigilante Dicastero, che tra gli "oneri diversi di gestione" risulta appostato l'importo di € 1,95 milioni quale "riversamento allo Stato", di cui € 0,65 milioni "(...) *prudenzialmente accantonato sulla base del ricalcolo della base imponibile dei consumi intermedi 2010, riferito all'anno 2018*". Infatti, come si è potuto apprendere unicamente dalla relazione del Collegio dei revisori, codesto Ente ha provveduto a versare al bilancio dello Stato in data 26.6.2018 l'importo di € 1,31 milioni, avvalendosi della facoltà di cui all'art. 1, comma 417, legge 147/2013. Inoltre, il citato Collegio ha correttamente specificato che la predetta voce di € 1,95 milioni corrisponde a quanto risultante dalle osservazioni dei Servizi ispettivi di Finanza pubblica del covigilante MEF formulate con nota prot. 62225 del 25.7.2016.

Il saldo dei **proventi/oneri finanziari** aumenta da € 249.131.315 a € 370.548.098, quale effetto cumulato di diverse componenti, tra cui si evidenziano le maggiori plusvalenze da alienazione di partecipazioni (+€ 206,44 milioni) e da realizzo (+€ 30,72 milioni), a fronte di maggiori perdite su cambi (-€ 88,21 milioni). Si rilevano comunque i rendimenti negativi conseguiti dagli investimenti in obbligazioni convertibili e *high yield* (-6,5%), nella classe azionaria (-5,8%) e nel comparto a ritorno assoluto e reali (-1,2%).

Unitamente al MEF si osserva il significativo peggioramento del saldo delle rettifiche di valore di attività finanziarie da -€ 4.077.951 a -€ 188.742.224, principalmente riveniente dalle maggiori svalutazioni di titoli che non costituiscono partecipazioni (-€ 152.069.558). Al riguardo va tuttavia richiamato il fatto che, come verificato dal Collegio sindacale, codesta Cassa non si è avvalsa nella valutazione dei propri titoli non immobilizzati della facoltà di cui all'art. 20 quater del decreto-legge n. 119/2018, convertito dalla legge n. 136/2018.

In merito a quanto stabilito dall'art. 6, comma 4, del decreto interministeriale 29 novembre 2007, concernente la **verifica del rapporto tra risultanze contabili e risultanze del bilancio tecnico**, si dà atto, unitamente al covigilante Dicastero, che codesta Cassa ha fornito riscontro in merito, chiarendo i motivi degli scostamenti registrati, ma si **invita** comunque la

stessa ad operare un costante monitoraggio dei propri equilibri tecnico-attuariali, ai fini dell'eventuale adozione delle iniziative che si rendessero necessarie al riguardo.

Tutto ciò premesso, d'intesa col covigilante MEF, si raccomanda a codesta Cassa:

- anche alla luce delle considerazioni della Corte dei Conti, di valutare prudentemente la rischiosità, la solidità e la redditività degli investimenti effettuati;
- relativamente ai crediti contributivi scaduti, di adottare misure sempre più incisive di recupero e di far conoscere, in occasione del prossimo ciclo di bilancio, l'esito delle iniziative di riscossione adottate.

Si invita inoltre codesto Ente a:

- fornire i chiarimenti richiesti dal covigilante Dicastero in merito alla mancata coincidenza del valore delle disponibilità liquide derivanti dalla differenza delle entrate e delle uscite del conto consuntivo in termini di cassa con quello risultante dalla variazione delle disponibilità liquide dello stato patrimoniale e del rendiconto finanziario al 31.12.2018;
- anche alla luce di quanto evidenziato dalla Corte dei Conti ad esperire ogni ulteriore proficua iniziativa finalizzata al recupero dei crediti verso locatari di immobili ed a scongiurarne il rischio prescrittivo.

Fermo restando quanto sopra, tenuto conto del parere favorevole del Collegio dei revisori, d'intesa con il covigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze, si rimane in attesa delle determinazioni che codesta Cassa assumerà in esito alle raccomandazioni e agli inviti sopra formulati.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Concetta FERRARI

FERRARI
CONCETTA
MINISTERO
DEL LAVORO
E DELLE
POLITICHE
SOCIALI
19.09.2019
13:22:18
UTC